ANNO XXVI. Martedì, 22 Luglio 1873. N. 201.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
... a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
...	» 30	» 19	» 10
..., Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
...ilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
... (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

...ese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
... cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso ... cui si spedisce il giornale.
... foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, Piazza Rosa, num. 13, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, num. 10. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra Deacon Davies et Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in ...

Roma, 21 luglio

QUESTIONI GIUDIZIARIE

...ra le varie questioni che il ministero ...rà far risolvere dal Parlamento, alla ...pertura della sessione, non vanno di...enticate quelle che si riferiscono all'am...ministrazione della giustizia.

All'onorevole guardasigilli e a' suoi col...ghi del gabinetto è toccata una fortuna ... pochi ministri concessa. Appena ...nti al potere essi hanno dinanzi a sè ...ei cinque mesi di tempo per esaminare ...ali dei progetti già presentati dai loro ...edecessori e non ancora approvati dal ...rlamento abbiano da accettare e quali ...ritirare e lasciar cadere, sostituendone ...gli ultimi degli altri che pur prov... ...no a risolvere i problemi, alla cui ...luzione il ministero precedente si era ...

...oi abbiamo fede nell'operosità dell'on. ...stro di grazia e giustizia: ma cinque ... passano presto, e perciò insistiamo ...ora sulla necessità che la nuova ses... non trascorra senza che l'ammini...zione della giustizia venga riordinata. ...anzi tutto, importa che il ministero ... le proprie intenzioni intorno al ... del riordinamento giudiziario già ...tato dal Senato e non ancora di...sso dalla Camera elettiva. È noto che ...ogetto presentato dall'on. De Falco, ...la ha staccata e votata soltanto la ...e più urgente. Noi ignoriamo se l'on. ...liani vorrà considerare la questione ...to un aspetto più ampio, oppure con...tarsi di quello ch'è stato preparato ...la scorsa sessione. Ad ogni modo, im... che questo progetto non rimanga sospeso. Lo richiede non solo l'interesse ...a giustizia, ma quello eziandio della ...stratura, e sovratutto dei magistrati ...occupano uffici inferiori. I due inte...ssi, per dire il vero, sono strettamente ...nessi fra di loro. È possibile, per esem...o, che i pretori rimangano più a lungo ...lle presenti condizioni? Il misero stato ...ei magistrati, a qualunque ordine appar...ngano, non è guarentigia di retta am...ministrazione della giustizia. E con ciò ...n intendiamo spargere dubbi sulla scru...losa onestà dei nostri pretori, ma è do...re del governo e del Parlamento di non ...rre la virtù umana a troppo dure ci...ntie. Ormai queste misere condizioni ...pretori sono state riconosciute dalla ... proclamate in Parlamento, am... dal governo, e non dubitiamo che ... rimedio sarà una delle prime cure dell'on. Vigliani, tanto più che continuando di questo passo sarà sempre più difficile il trovare giovani d'ingegno e di studio che acconsentano ad entrare nella carriera delle preture.

Altra questione che va sollecitamente risolta è quella della Cassazione. Intendiamo che si potesse esitare fra il sistema della Cassazione unica e quello della terza istanza. Ma la controversia, per quanto ardua, è stata, a quest'ora, tanto discussa, che ciascuno ha potuto formarsi un'opinione intorno alla medesima. Il peggiore sistema sarebbe quello di lasciare le cose come sono, vale a dire parecchie Corti di Cassazione le quali aggravano il bilancio dello Stato, impediscono l'unificazione della giurisprudenza, e, per conseguenza, non giovano allo scopo della Cassazione nè a quello della terza istanza. Se volete che gli ordini giudiziari siano rispettati, che il concetto della giustizia si manifesti chiaro agli occhi delle popolazioni, è necessario che la magistratura sia ordinata in guisa da rendere ciascuno persuaso dell'utilità di ogni sua parte.

Altrettanto potremmo dire per i giurati. L'istituzione, buona in se stessa, ha dato luogo a inconvenienti e lagnanze che non hanno giovato alla sua autorità. Ora non la si può lasciare più a lungo esposta agli assalti della stampa e alle censure dell'opinione pubblica. La necessità di una riforma nell'ordinamento dei giurati è pur riconosciuta da tutti: rimane soltanto da discutere in quale misura essa vada applicata. Ma il ritardare tale riforma condurrebbe a funesti risultati. Nessuno può desiderare che sui giurati si accumuli il discredito, e questo accadrebbe senza dubbio se, svelati i mali, si lasciassero passare i mesi e gli anni senza apprestare il rimedio.

E finalmente ci faremo lecito di richiamare l'attenzione dell'on. guardasigilli sul Codice penale e sul Codice di commercio. Senza il primo non si può dire che la legislazione sia unificata; quanto al secondo basterebbero le considerazioni svolte dall'on. Castagnola in un suo recente discorso sulle Società industriali, per dimostrare che l'indugio recherebbe grandi intoppi allo svolgimento dell'attività economica del paese. Abbiamo accennato ad un solo ordine di considerazioni perchè ci pareva il più importante, ma ve ne sono molte altre che non enumeriamo, perchè corrono per le bocche di tutti coloro che hanno pratica di queste materie.

La buona volontà del ministro sarebbe inutile se non fosse aiutata dalla sollecitudine e dall'attività del Parlamento. Però, questo aiuto difficilmente si ottiene, se il ministro non presenta fin dai primi giorni della sessione il programma dei lavori. Questo raccomandiamo all'on. guardasigilli e a' suoi colleghi. È necessario che alla riapertura del Parlamento essi si presentino con idee e progetti ben determinati sugli argomenti dei quali abbiamo fatto brevemente cenno.

I PELLEGRINAGGI

A complemento del dispaccio che abbiamo ricevuto da Ancona, pubblichiamo il manifesto di quel prefetto che proibisce ogni riunione di pellegrini.

Non conviene dimenticare che Ancona è stata visitata e colpita dolorosissimamente più volte dal morbo asiatico. Niuna precauzione può perciò esser mai giudicata soverchia, e il divieto della riunione di pellegrini doveva esser la prima.

È la Francia che in quest'anno ha voluto dare l'esempio de' pellegrinaggi. I clericali degli altri paesi non hanno creduto dignitoso di rimaner al dissotto della Francia. Parigi è pur sempre la tiranna della moda. Ciò che fa Parigi fa Brusselle: dopo il pellegrinaggio a Paray-le-Monial e a Lourdes vi fu quello di Sant'Uberto, già vescovo di Liège. E l'Italia non ha potuto star indietro. Anch'essa ha avuti i suoi pellegrinaggi, che furono permessi, finchè le condizioni della pubblica salute erano normali. Ora che sono alterate e che l'inquietudine serpeggia nelle popolazioni per la diffusione del colèra, sarebbe imprudente il permettere delle agglomerazioni di persone. La Provvidenza, è vero, ha larghe braccia, ma non si deve abusarne. Anche le pietose persone che si erano recate alla Chiesa di Felletto speravano nella Provvidenza, e 42 di esse vi rimasero sepolte. La religione dal divieto de' pellegrinaggi perde d'altronde niente, e l'igiene ci guadagna. In ogni modo il governo avrà fatto il dover suo a tutela della pubblica salute.

In tali faccende non deve il ministero regolarsi secondo un principio assoluto; bensì secondo le circostanze. I pellegrinaggi, qualunque ne sia l'intento, debbono esser permessi, ove non ne possa soffrir detrimento l'ordine o la sanità pubblica. Qualora il pericolo vi sia che la quiete possa venir turbata o esserne minacciata la pubblica salute, il governo ha l'obbligo di procedere risolutamente e proibirli. Niuno avrebbe il diritto di accusarlo d'arbitrio, e molto meno ancora di voler « opporre la diga del male al torrente del bene, » come scrive il *Pélérin* di Parigi, giornale ufficiale de' pellegrinaggi.

Ecco il manifesto del prefetto d'Ancona:

R. PREFETTURA
della provincia di Ancona.
IL PREFETTO

Considerando che, per lo scoppio del cholera in alcune provincie del regno, è imprescindibile dovere dell'autorità di togliere di mezzo tutte quelle cause che in qualsiasi guisa facilitar possono la diffusione di questo morbo;

Considerando che a ciò influirebbero le riunioni di persone, sia che provengano da luoghi immuni e da luoghi infetti;

Considerando che i pellegrinaggi e le processioni sono da annoverarsi fra le cause occasionali che possono compromettere la pubblica salute:

Considerando che in quest'anno, per iniziativa ed opera di Comitati e Sottocomitati potrebbero verificarsi pellegrinaggi più numerosi del consueto alla visita della Santa Casa di Loreto, o di qualche altro Santuario di questa provincia;

Decreta:

1° Ogni riunione di pellegrini in questa provincia è vietata sino a nuove determinazioni. Del pari restano vietate le processioni religiose fuori di chiesa.

2° Quelli che allo scopo di pellegrinaggio o soli od uniti in comitive entreranno o vorranno entrare in questa provincia saranno respinti: le comitive saranno sciolte.

3° Coloro che in onta al presente divieto, eludendo la sorveglianza, entreranno in questa provincia come pellegrini si renderanno passibili di pene di polizia, verranno arrestati e saranno, sotto scorta, fatti rimpatriare.

Il comando dell'arma dei carabinieri reali, l'ispettorato provinciale di S. P., i delegati distaccati di S. P. ed i signori sindaci sono incaricati della esatta esecuzione del presente decreto.

Ancona, 18 luglio 1873.

Il prefetto
N. De Luca.

IL MINISTRO DI FRANCIA A ROMA

L'*Univers* del 19 pubblica la seguente nota, che è una nuova prova della collera da cui i clericali francesi sono invasi per non esser riusciti ad ottenere dal loro governo il richiamo da Roma del signor Fournier.

Nella nota dell'*Univers* c'è tutta l'amarezza d'un disinganno patito e noi la riproduciamo a conferma delle informazioni che abbiamo dato circa alle notizie sparse su questo argomento da giornali che esprimono le impazienze del partito clericale francese, il quale certamente non desisterà dai suoi sforzi:

Al ministero degli affari esteri si parla della nomina del signor di Faverney, come incaricato d'affari a Roma, nell'assenza del signor Fournier, che è partito in congedo, e del primo segretario, sig. de Savy, che è impedito da un lutto di famiglia.

Questa nomina non ha d'altra parte maggiore importanza che non ne abbiano le funzioni temporanee che il sig. di Taverney è chiamato ad adempiere. Egli è pur troppo certo che la partenza da Roma del signor Fournier è un semplice congedo e che la Francia continuerà ad avere non solamente un ambasciatore presso Vittorio Emanuele, ma lo stesso signor Fournier.

CORRISPONDENZE DI SPAGNA

Nel *Journal des Débats* del 19 si legge la seguente corrispondenza da Biarritz:

« Don Carlos ha fatto la sua seconda entrata nella Spagna. Il telegrafo ve ne avrà certamente informato. Egli è andato a prendere il comando in capo delle forze che operano nelle provincie basche (Guipuscoa, Alava e Biscaglia) e in Navarra sotto la direzione del marchese di Valdespina e di Las Hermosas, non che dei cabecilla Elio, Ollo, Lizarraga e Dorregaray. Queste forze opereranno d'accordo con quelle che il cabecilla Saballs, quello dei capi carlisti, che inspira maggior confidenza e la cui riputazione è venuta aumentando grandemente dopo la rotta di Cabrinetty, comanda in Catalogna.

« Don Carlos è penetrato nella Spagna passando per Vera; i suoi partigiani sperano che egli non incontrerà gli stessi ostacoli che già un'altra volta lo arrestarono a Oroquieta, e che non sarà nuovamente obbligato a cercare un pronto rifugio in Francia, come gli successe la prima volta. È noto come allora si era parlato di agguati, d'intrighi, di perfidi consigli che avevano allontanato da lui i suoi veri amici; ma oggi si ha maggiore confidenza negli uomini che lo circondano e nel segretario particolare che l'accompagna, « un santo uomo » mi disse un carlista, il signor Estada. Insomma, e questo importa assaissimo, le palle dei soldati spagnuoli non verranno sino a Vera, a fischiare sul capo del pretendente, come accadde ad Oroquieta, e non ci sarà bisogno di parlare di ferite che non hanno mai esistito, per esplicare in qualche modo una pronta ritirata in Francia. Don Carlos dichiara nel suo proclama che egli intende di mettersi alla testa de' suoi volontari, le cui gesta meravigliano il mondo, per morire col suo paese o per salvarlo. La lotta entra adunque in una fase decisiva.

« Ma non è tuttavia possibile prevederne l'esito; nonostante i loro sforzi e nonostante i movimenti rivoluzionari che neutralizzano le forze del governo di Madrid, i carlisti non hanno fatto sinora dei progressi importanti. La rotta delle colonne repubblicane comandate da Navarro, Castagnon e Cabrinetty; la presa di qualche luogo fortificato di secondaria importanza; la levata di contribuzioni di guerra sopra villaggi quasi del tutto abbandonati; l'introduzione di fucili e di munizioni, sono certamente vantaggi reali, ma non hanno alcuna reale importanza, poichè i cabecilla non riuscirono ad assicurare la loro marcia sopra Madrid, mentre le circostanze le parevano tutte favorevoli. Saranno ora più audaci? I loro sforzi otterranno miglior fortuna? Molti dei loro partigiani ne dubitano essi stessi; possiamo quindi dubitarne anche noi.

« Nè Puycerda, nè Berga, nè Vich, nè Pam-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

...ia della filosofia rispetto alla conoscenza di Dio, da Talete sino ai giorni nostri, del dott. R. Bobba. — Lecce, 1873.

Il nome del Bobba non è ignoto nel mondo ...terario e filosofico. Il suo studio intorno a ...tesio e il suo *Saggio intorno ad alcuni filosofi italiani*, vissuti prima o dopo la filosofia cartesiana, gli diedero un posto se...nalato fra i cultori della filosofia, acquistan...gli fama di vigoroso pensatore, di forbito ...dello scrittore. Ora il Bobba si ripresenta ... pubblico con un voluminoso e pazientis...simo lavoro, nel quale imprese ad esporre le ...oni storiche del concetto di Dio e il suo ...gressivo svolgimento nella vita degli in...dividui e dei popoli.

Il merito di questo nuovo lavoro non è di ... conto. Ma quando pure fosse minimo, ...gnor Bobba non sarebbe meno da lodare. ... questi tempi in cui la filosofia non è la ...rce più ricercata nei mercati librari e in ...ui non si riesca a trovare chi si addossi la ...spesa dei libri relativi a questa materia, ...n reca poca meraviglia la vista d'un uomo ...e ardisce di farsi innanzi al pubblico del ...o paese con tre volumi di mole non ordinaria e di chiamare l'attenzione di esso sopra uno dei più elevati problemi della scienza umana.

L'opera del Bobba è divisa in tre parti, a ciascuna delle quali l'autore assegnò un proprio volume. La prima parte che già è stata data alle stampe e che presentemente abbiamo sott'occhio, comprende la storia del concetto di Dio dai primordi della filosofia sino al medio-evo, in cui il pensiero filosofico, modificato dalle idee cristiane, entra nel suo secondo periodo. L'egregio preside del Liceo di Lecce non ha trascurato alcun ... dell'antichità, nessuna scuola teologica o filosofica, nessuno degli scrittori e dei pensatori che in quelle remotissime età volsero la mente a spiegare il fenomeno dell'esistenza e le sue primissime, originarie cagioni.

L'idea di Dio ha dovuto essere, tra le idee riflesse dell'uomo, una delle più antiche, se non la più antica affatto. Lo stesso Vico che ci ha ritratto l'uomo nella sua infanzia e con sublime sforzo d'ingegno si è studiato di fare la storia dello svolgimento intellettuale e morale di lui, lo vide allora che, aperti gli occhi alla luce e dischiusi i sensi alle impressioni dell'universo esteriore, era tuttora pieno di meraviglia e di terrore davanti all'infuriare degli elementi e allo strepitare del tuono; lo vide fuggire nella solitudine delle sue caverne, piegare a terra il ginocchio ed inchinarsi al cospetto di una potenza sovrana, che non avea visto mai, che non vedeva tuttavia, ma che frattanto la sua immaginazione gli aveva raffigurata d'un tratto.

Di là ebbe principio la riflessione. Coll'idea di Dio comincia la vita intellettuale dell'uomo. La filosofia e le scienze non avevano ancora cominciato; erano tuttavia lontanissime dall'avere una forma, un corpo, un organismo, ma già la forza che le doveva produrre aveva dato un primo segno di vita. L'uomo aveva cominciato a riflettere. Non andò guari che si volle rendere ragione della divinità. Dapprima la pose nel cielo, poi la fece scendere in terra. Dapprima la raffigurò come il principio d'ogni male che potesse incogliere agli uomini, poi come la sorgente d'ogni bene. Infine, passando dall'idolatria all'antropomorfismo, dalla pluralità degli Dei al monoteismo, egli giunse al concetto d'una divinità spirituale, all'Jehova degli ebrei, al Dio dei cristiani.

Allato a questa speculazione naturale che lo storico riscontra nella vita dei popoli e donde le religioni prendono forma e natura, c'è un'altra speculazione relativa al medesimo oggetto, intorno alla quale si travagliano i più eletti ingegni e che riesce invece alla costituzione d'una particolare dottrina filosofica. Tra questa seconda speculazione e la prima ci sono i medesimi rapporti che si sogliono trovare tra le dottrine legali dominanti in un paese e gli ordinamenti legislativi che prevalgono in esso, tra l'educazione scientifica d'un popolo e i costumi della sua maggioranza, tra lo stato degli studi fisici e chimici dell'umanità e la condizione generale delle sue industrie d'ogni specie. Togliete i grandi pensatori, levateli di mezzo, annientateli, e che vi resta al mondo? Che cosa rimane dell'edificio religioso e sociale nel quale dimora il genere umano, quando ne scalzate le fondamenta? Rispetto al progresso della civiltà i grandi pensatori fanno l'ufficio cui adempie il vapore rispetto al moto dei convogli sulle ferrovie.

Quella speculazione che abbiamo chiamata naturale, e cui tutti gli uomini partecipano, concorrendo insieme a perfezionare il concetto della divinità e a purificare le religioni, ci ha una guida, un lume, dietro al quale si muove, come il navigante dietro al faro, quando l'oscurità della notte non gli lascia scorgere terra nè mare e le rende incerta la sua via. Il volgo non è consapevole delle sue riflessioni. I regni si formano e si dissolvono; gli statuti si creano, si modificano e si annientano; le religioni sorgono, si corrompono, ricadono nel nulla, e frattanto che le più profonde rivoluzioni si compiono e vengono trasformando la faccia dei popoli, l'uomo che le ha prodotte coll'eterno lavorio del suo pensiero, o se ne avvede appena o non le sente. Come la forza che scuote la superficie della terra, che trasforma le pianure in laghi e i laghi in fertili campagne, che risveglia ed agita i vulcani, così quella che atterra e suscita le nazioni, che caccia nella polvere un ceto sociale e ne solleva un altro sopra gli altari, che muove il pensiero religioso, non altrimenti che ogni altro pensiero umano, per una serie d'indefiniti progressi, ha in sè qualche cosa di necessario e d'inconscio.

Dov'è dunque l'intelligenza che guida e corregge l'umanità, come la stella che insegna la strada al pellegrino? Donde parte il moto che trae l'umanità per la via del progresso? Donde si sprigiona la fiammella che la tengono desta e l'accendono di sempre nuovo ardore? Gli è in quella seconda speculazione, cui si abbandonano i più eletti ingegni, che si trova la spiegazione della religione con la quale si svolge l'organismo sociale e di tutti i più meravigliosi miracoli di questo svolgimento medesimo.

Senza la storia ideale dell'uomo non se ne intende la storia reale. Senza la storia dei pensamenti dei filosofi intorno a Dio non si può capire tutta la graduale esplicazione del concetto di Dio nella coscienza del genere umano. L'ottimo prof. Bobba lo sa, lo intende, e cominciando dai Pitagorici e dagli Eleatici, egli penetra nelle dottrine di Socrate, di Platone, di Aristotele e dei filosofi posteriori ad essi, fino a Seneca, Epitteto, Marco Aurelio e Plutarco, per argomentarne il loro pensiero intorno alla divinità.

Lo stretto spazio del quale possiamo disporre per accennare al libro del Bobba non ci permetterebbe d'entrare più addentro nell'analisi di questo e di seguirlo nelle minute e diligentissime ricerche storiche del suo autore, approfittando delle sue dotte notizie, dei suoi assennati ed arguti giudizi. Siamo quindi obbligati a contentarci di segnalare la sua pubblicazione come una delle più importanti tra quelle che si fecero ai tempi nostri intorno a cosiffatte materie, e di raccomandarla allo studio di coloro i quali non hanno l'animo alieno dalla filosofia.

Y.

piena espansione andarono nelle loro case. La temperanza [illegible] degl'imbecilli, degli affezionati e dei liberali non ha quindi impedito degl'individui appartenenti a questi partiti politici a gettarsi nel campo carlista, dove, anche in questo momento, ci sono delle diserzioni. Il curato di Santa Cruz aveva i suoi difensori, e tutti gli amici della monarchia assoluta non hanno visto con piacere la sua disgrazia.

« Nulla vi dirò delle dimostrazioni rivoluzionarie onde la Spagna fu teatro. Voi conoscete senza dubbio i sanguinosi fatti che hanno avuto luogo ad Alcoy e che, per quanto pare, si ripeterono a Cadice. Essi furono in parte cagionati da due dei mali onde la Spagna soffre in questo momento: l'emigrazione sempre più numerosa delle classi agiate che lasciano indifese le proprietà, e la mania di fare la parte del soldato, che ha invaso le classi popolari. Voi potrete farvi un concetto del primo quando saprete che certi luoghi posti presso i confini, per esempio, San Giovanni di Luz, videro la loro popolazione crescere di un quarto, e che recentissimamente un vapore di Cadice ha sbarcato a Baiona quasi 500 emigranti, che non poterono trovare tutti nè da nutrirsi, nè da dormire negli alberghi. Anche qui, a Biarritz, vi è molta affluenza di spagnuoli, e parecchie famiglie di capi carlisti vi presero stanza. »

Nel *Soir* del 20 si legge il seguente dispaccio dell'*Agenzia carlista*:

« Il re Carlo VII, dopo di essersi comunicato, come si conviene a un re legittimo e cattolico, ha fatto il suo ingresso nel territorio spagnuolo.

« Il marchese di Valdespina, capo di stato maggiore dell'esercito della Navarra, e Lizarraga, comandante generale di Guipuzcoa, accolsero S. M. presso i confini; essi avevano seco tre mila volontari.

« Il re montava un magnifico cavallo; portava il berretto bianco, la divisa di capitano generale e la Gran Croce del Toson d'oro.

« Nulla potrebbe dare un'idea dell'entusiasmo degli ufficiali e dei soldati alla vista di Carlo VII, la cui presenza si sa essere maestosa ed alta.

« Per parecchi minuti queste belle montagne della Navarra, secolari custodi della fede cristiana e dell'amore alle istituzioni monarchiche, risuonarono di frenetiche acclamazioni.

« Alle grida ripetute di « Viva il re! » successe il suono delle campane delle chiese di Zugarramurdi, Echalar, Lesaca, ecc., e poichè la gioventù è tutta in armi, migliaia di vegliardi, di donne e di fanciulli si sono precipitati dietro ai passi del re, chiamandolo: *El salvador de Espana.*

« Zugarramurdi, che ha un migliaio di abitanti, è la prima città spagnuola che s'incontra uscendo di Francia per Sara, ed è posta ai piedi dei monti Echalar sul versante spagnuolo dei Pirenei. Questa città ebbe l'onore di ricevere:

« Nel luglio del 1834, il re Carlo V;

« Nel luglio del 1873, il re Carlo VII.

« Il clero è andato incontro al nipote, come gli era andato incontro all'avolo. Dopo la messa, si è improvvisato un vero baciamano.

« Le ore pomeridiane furono impiegate dal re nella visita della fortezza carlista di Pena de la Plata, della sua fabbrica di polvere, delle sue caserme e finalmente del suo villaggio fabbricato in pochi giorni.

« Là v'era un centinaio di prigionieri repubblicani. Sua Maestà si è intrattenuta con essi e se li è cattivati colle sue benevoli parole. Un certo numero di essi chiese di ripigliare le armi in difesa della sua causa e gli altri furono lasciati liberi senza condizioni di sorta e diretti verso i confini.

« Al suo ritorno da Zugarramurdi, nel mezzo dei navarresi elettrizzati dalla sua presenza, Sua Maestà ricevette un dispaccio dal generale Elio che annunziava la presa di Puente de la Reina, città molto importante presso Pamplona.

« Puente la Reina, Yruzun, Pocumberri in Navarra; Ripoll, Berga, Puycerda, Alpens in Catalogna, cui vuolsi ora aggiungere Ygualada, segnano i trionfi coi quali l'esercito carlista saluta l'entrata del suo re nel suolo della Spagna.

« Questa entrata del re sarà il segnale di un movimento vigoroso e generale di tutti gli elementi carlisti nelle provincie del centro e del mezzogiorno. Allorchè il re tira fuori la sua spada, nessun carlista può rimanere inoperoso. I castigliani, gli aragonesi, gli andalusi, quelli delle Asturie si ripateranno esperti, benchè loro manchino ancora le armi, di secondare gli sforzi eroici dei catalani, dei navarresi e dei baschi.

« Noi siamo alla vigilia delle grandi operazioni, cioè d'una marcia decisiva dell'esercito del Nord sopra la capitale della Spagna. »

IL TERREMOTO

La *Provincia di Belluno* del 19 ha le seguenti notizie:

Nella notte dal 17 al 18 furono avvertite da taluni, circa le ore due ant., due scosse appena percettibili. La giornata di ieri, la scorsa notte e quest'oggi, fino al momento in cui scriviamo, passarono tranquillamente.

Nella seduta di ieri il Consiglio provinciale ha deliberato di chiedere per urgenza al governo la sospensione per un anno delle imposte sui beni rustici e fabbricati pei comuni maggiormente colpiti dal terremoto, cioè: Chies, Puos, Pieve d'Alpago, Tambre, Farra, e per le due frazioni di Bastia ed Arsiè nel comune di Ponte nelle Alpi, e la sospensione dell'imposta sui fabbricati pel comune di Belluno.

Deliberava pure di sospendere per un eguale termine la relativa sovraimposta provinciale.

Finalmente, considerando che le condizioni economiche della provincia sono rese più difficili dal disastro, che i redditi della provincia vanno a diminuirsi, che ogni aggravio generale colpisce anche gran parte dei danneggiati, non potendo assumere carico maggiore, aggiunse altre lire 14,000 alle lire 6,000 deliberate dalla Deputazione, formando l'assegno complessivo a favore dei danneggiati in italiane lire 20,000.

Successivamente il Consiglio deliberava un indirizzo al comm. Prefetto.

Lo stesso giornale registra numerosi atti di carità e filantropia, e pubblica la seguente lettera, indirizzata dal cardinale Antonelli al vescovo di Belluno:

Ill.mo e Rev.mo Signore,

Il Santo Padre, che al primo annunzio dei gravissimi danni cagionati a cotesto comune dal terremoto del 29 decorso giugno aveva divisato di venire in aiuto a tanti infelici rimasti senza tetto e senza risorsa alcuna per campare la vita, fu più volentieri seguito a questo divisamento dappresso l'appello umiliato alla Pontificia carità dal Comitato di soccorso all'uopo costituitosi.

Se non che vedº Egli di non poter corrispondere all'invito fattogli ed al sentimento di Sua innata generosità così largamente quanto vorrebbe il paterno cuore ed esigerebbero i bisogni d'innumerevoli famiglie colpite dalla sciagura.

In quali condizioni Egli versi a seguito degli avvenimenti politici della nostra penisola ed a quali strettezze sia ridotto, è tal fatto che niuno ignora.

Quindi è che mi dà ordine di rimettere a V. S. Ill.ma e Rev.ma la somma di lire 3000, affinchè sia passata al Comitato suddetto, cui non può sfuggire che il buon volere di un Padre cotanto affettuoso ed il desiderio da lui portato di soccorrere in più larga misura i poveri danneggiati trovano insuperabile ostacolo nelle circostanze dei tempi.

Adempiuto il Sovrano comando con l'invio dell'acclusa vaglia postale, non mi resta che profittare del nuovo incontro per confermarle i sensi di quella più distinta stima onde sono

Roma, 11 luglio 1873

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Devotissimo

G. Cardinale Antonelli.

IL CONSORZIO NAZIONALE

Dal *Bollettino del Consorzio nazionale*, in data del 15 luglio, riproduciamo la seguente lettera nella quale l'on. Sella, allora ministro delle finanze, annunziava di aver eseguito l'affidatogli incarico di presentare a S. M. il Re ed alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte l'*Album* delle oblazioni raccolte in occasione della guarigione di S. M. e della nascita del principe di Napoli. La lettera è indirizzata al principe di Carignano, presidente del Consorzio nazionale:

Roma, 9 aprile 1873.

Monsignore!

Mi sono fatto un dovere di presentare a S. M. il Re ed alle LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte l'*Album* delle oblazioni raccolte a favore del Consorzio nazionale in occasione della guarigione di S. M. e della nascita del principe reale di Napoli.

S. M. e le LL. AA. RR. gradirono moltissimo l'*Album* dei generosi oblatori, di cui ammirarono il patriottismo e la devozione alla dinastia. Vollero poi farmi l'onore d'incaricarmi di esprimere a V. A. R. la loro gratitudine pel delicato pensiero che Ella ebbe di dare alle manifestazioni dei sentimenti del paese per i felici avvenimenti occorsi nel seno della Famiglia Reale tale indirizzo per cui ne avvenisse un vantaggio alla nazione.

S. M. e le LL. AA. RR., ragguagliate dell'andamento del Consorzio, si degnarono pure incaricarmi di esprimere a V. A. R. la loro viva soddisfazione nel vedere gli importanti risultamenti ottenuti con questa benemerita istituzione la quale è riescita a sottrarre dalla circolazione del debito nazionale un capitale cospicuo, e che andrà col tempo preparando ed avviando l'estinzione del debito stesso.

Consenta ora l'A. V. che anch'io Le esprima i miei ringraziamenti per l'alto onore che mi volle fare affidandomi così gradito incarico. Mi permetta che e come cittadino e come ministro delle finanze io mi dichiari grato all'A. V. per la costante opera che dà all'estinzione del debito pubblico, ed auguri a Lei la soddisfazione ed alla nazione il vantaggio di vedere sempre più apprezzato e coadiuvato il patriottico proposito del Consorzio.

I miei colleghi, cui rassegnai le copie dell'*Album* ad essi destinate, mi pregano di esprimere a V. A. gli stessi sentimenti.

Gradisca, monsignore, gli omaggi

del suo devotissimo

Q. Sella.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) Napoli, 20 *luglio*. — Alla lista unica dei candidati liberali che vi ho trasmessa, ho da fare due rettificazioni. Il sindaco Spinelli non esce d'ufficio, essendo il penultimo fra i sorteggiati, ed essendosi reso incompatibile con l'ufficio di consigliere il Santorpino, che ha ereditata da poco dal padre una vistosa fortuna ed una lite col comune di Napoli. Invece dello Spinelli, il quarto candidato del partito moderato è il prof. Achille Sannia, che fu uno dei più validi ed integri sostenitori dell'amministrazione Capitelli. Il Sannia è un'intelligenza superiore, un carattere a tutta prova, una specchiata probità.

L'accordo tra i partiti liberali non si è arrestato solo alla lista dei consiglieri comunali; si è concluso anche per quella dei consiglieri provinciali. Sicchè a S. Ferdinando sono stati proposti il Gallotti, moderato, e il Fusco, radicale; all'Avvocata il Barone, uomo che nel Consiglio ha votato quasi sempre coi moderati liberali; a Montecalvario il Ravelli, radicale; a S. Carlo all'Arena il Sandonato. In questa sezione i clericali borbonici sostengono la candidatura del Cognetti, il noto direttore del giornale il *Conciliatore*. Solo per S. Carlo all'Arena non si è potuto venire ad un accordo, essendo impegnati i clericali per il Praus, e non volendo i moderati liberali saperne di lui. Questi propugnano la candidatura dell'avv. Pezzullo, che è stato altra volta consigliere provinciale di quella sezione, e che fu poi vinto per soli sei voti dal Lazzaro. Il Pezzullo ha molte simpatie in quella sezione ed antecedenti amministrativi lodevolissimi; è ricco ed onesto.

La famosa nota dei clericali è comparsa questa mattina.

Prudentemente la *Libertà Cattolica*, organo della Curia, fa notare che il cardinale, benchè sia rimasto estraneo alla formazione della lista, non pertanto l'approva. Questa dichiarazione è la condanna più esplicita dell'opera dei Comitati cattolici.

La Curia ha voluto far sapere che non ha cooperato a formare una lista di nomi borbonici così noti e spiccati. Ci sono difatti il Proto di Maddaloni, il marchese Bisogni, il cav. Pasetti, il conte Statella ed altri, i cui nomi si sapeva che ci fossero anche prima che la lista vedesse la luce, ragione per cui i liberali sono stati costretti a far causa comune.

I clericali usano ora un artifizio: essi credono di agitare le fantasie dei moderati liberali e dei radicali intransigenti, parlando delle antiche scissure esistenti fra i due partiti e delle accuse che gli uni e gli altri si sono dirette nel passato. Sono poi su tutte le furie perchè i moderati hanno concluso l'accordo, e non comprendono che essi, col voler risuscitare nomi ed idee di un passato abborrito, li hanno infallibilmente sospinti nelle braccia dei loro avversari liberali.

La lotta ora è messa così, e, a dirvi il vero, l'indirizzo non fu dato dal partito liberale. I cattolici si son fatti forzare la mano dai borbonici; formano ora un tutto, procedono a bandiera spiegata, vogliono vincere, non per provvedere ad una buona amministrazione del comune, ma per mostrare all'Europa ed all'Italia che i partigiani del governo caduto ripigliano qui lena, escono vittoriosi dall'urna, mentre l'agitazione clericale legittimista incalza sempre più quella larva di repubblica, che è la francese, e don Carlos s'avanza vittorioso coi suoi carlisti.

A questa manifestazione i liberali di Napoli risponderanno in modo degno di loro; ma, se le gare non fossero all'intutto smorzate e la lista unica pericolasse per questo, credete voi che potrebbero i nostri avversari dimostrare che davvero il paese è con loro? Per provarvi il contrario, dovrei farvi note molte cose che sarebbe inopportuno ricordare ora, ma che non sarebbe inutile dirle ad elezioni compiute.

Intanto i clericali lavorano che meglio non si può; anche i liberali sono pieni d'ardore. Questi hanno nominato una Commissione esecutiva permanente, composta di cinque rappresentanti per ogni frazione liberale. La Commissione si è riunita due sere consecutive nel locale dell'*Associazione unitaria meridionale* ed ha nominato i suoi rappresentanti presso ogni sezione, i quali si riuniranno per promuovere la concordia e l'unione fra tutti gli elettori dei diversi partiti liberali e per provvedere al resto.

Ho da darvi una notizia che sarà poco gradita: a *Frattamaggiore*, nelle ultime elezioni, sono risultati eletti undici preti!

—

Milano, 19 *luglio*. — Se qualcuno de' vostri lettori si fosse per avventura accorto che da quasi due mesi mancano all'*Opinione* le corrispondenze da Milano, lasciate ch'io gli dica che ciò avvenne, non per accidia del corrispondente o perchè la materia mancasse, ma per la ragione più semplice e concludente che il sullodato corrispondente dovette fino dai primissimi del passato giugno allontanarsi per affari propri da Milano e dall'Italia, e non vi fece ritorno che da pochi giorni.

E appena tornato trovò la città in atto di apparecchiarsi alle elezioni generali pel nuovo Consiglio comunale, che devono aver luogo domenica, 27 corrente. Veramente però la frase: *in atto d'apparecchiarsi* non è esatta; la città anzi, se vogliamo essere veritieri, si dà assai poco pensiero delle prossime elezioni, malgrado che otto soli giorni ci separino ancora da quello assegnato alla votazione, e che si tratti di rinnovare tutto quanto il Consiglio. Se ne togliamo una dozzina d'articoli apparsi su pei giornali e un paio di sedute pubbliche, assai poco frequentate, tenute dal Circolo elettorale dell'Associazione costituzionale, non c'è stato finora altro segno visibile di una agitazione elettorale qualsiasi. Dicono che sia effetto del caldo, che molti si trovano ai bagni o alla campagna, ecc.; ma io temo che queste siano veramente delle magre scuse, e null'altro, con cui i benevoli cercano palliare la inerzia de' loro concittadini. Ho veduto farsi le elezioni in tutte le stagioni dell'anno e ho sempre sentito risorgere l'istesso lamento contro la svogliatezza degli elettori. Questo dipende dunque da cause diverse da quelle che segna il lunario, e pur troppo lo credo che provenga da una ingiustificabile e pericolosa apatia della maggioranza per tutto ciò, che si riferisce agli affari pubblici. Ciascuno pensa dentro sè stesso che un voto più un voto meno non conta, che altri andranno a votare, ecc., e così finiscono collo starsene tutti o quasi tutti a casa, e il giorno dopo si meravigliano e si dolgono che il concorso alle urne sia stato così piccolo e promettono a sè stessi di andare senza fallo a votare la volta ventura; salvo, ben inteso, a non andarci nemmeno allora.

Il fatto adunque è incontrastabile e doloroso, ma errerebbe a gran pezza chi ci volesse vedere un proposito deliberato, una dimostrazione. Di astensionisti deliberati non abbiamo avuto finora qui che i clericali, ed anche tra essi c'è molta indisciplina, perchè se i capi, sapendo che qui il terreno non sarebbe loro propizio, rinunziano alla lotta, molti dei gregari invece ci si lasciano trascinare, quantunque il risultato sia sempre nullo.

Del resto, se apparentemente il lavoro elettorale è ancora molto fiacco, in fatto però ci sono parecchi gruppi che si danno attivamente le mani attorno per apparecchiare le liste. Oltre il Circolo della Costituzionale, la cui Commissione sta ora discutendo i nomi dei candidati di parte moderata, anche la Democratica ha tenuto qualche seduta, ed i suoi amici dicono che sia quasi al termine; ma non se ne sa nulla di preciso, perchè quei signori hanno stimato bene di far le cose in famiglia, a porte chiuse ed a lumi spenti, tanto che nessuno è arrivato a saperne nulla. Evidentemente, ci apparecchiano una sorpresa. D'altra parte so che si sta ora organizzando un Circolo elettorale, che s'intitolerà degl'indipendenti e che sarà presieduto dal Mariani, già tenente-colonnello d'artiglieria, uomo dotto nell'arte sua e pieno di buone intenzioni, ma che in politica naviga un po' a casaccio.

In complesso, pare che avremo tre liste principali: quella del Circolo della Costituzione, sostenuta forse per intiero dalla *Perseveranza*, dalla *Lombardia*, dal *Pungolo* e dal *Corriere*; quella della Democratica, appoggiata dalla *Gazzetta*, e finalmente quella del Circolo degl'indipendenti, probabilmente un *mixtum compositum* delle altre due, a cui non mancherà l'alleanza del *Secolo*. Badate che dico *pare*, perchè finora non potrei garantir nulla.

Del resto, nessun'altra novità, se ne togliamo il prossimo arrivo dello scià di Persia, pel quale nessuno qui mostra di volersi entusiasmare.

La salute pubblica è a Milano ed in tutta la Lombardia finora eccellente. Purchè continui!

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* del 18 pubblica il quadro sommario degl'introiti delle imposte dirette nei cinque primi mesi del 1873, e quello degl'introiti delle tasse indirette per il 1º semestre dello stesso anno. L'ammontare dei cinque dodicesimi delle imposte dirette scadute al 30 giugno non ascende che a 278 milioni incirca; ciò che costituisce a vantaggio del fisco una differenza di quasi 38 milioni. L'imposta del 3 0/0 sulla rendita dei valori mobiliari, calcolata per tutto l'anno 1873 a 24 milioni, ha già dato nei sei primi mesi più di due terzi di questa somma, cioè 16,546,000. In quanto alle contribuzioni indirette, i calcoli del bilancio furono superati dalle esazioni d'una somma di di 2,733,000 franchi. Queste hanno raggiunto la cifra di 861,308,000 franchi, di cui 639,059,000 per le antiche imposte, e 222,249,000 per le nuove. È ribassata in quest'anno la spesa di esazione delle imposte dirette.

L'*Agenzia Havas* annunzia che il sig. Pascal sarà nominato ad una delle grandi prefetture della Francia.

La *Liberté* dichiara priva di fondamento la voce corsa che si fossero ricevute a Parigi notizie inquietanti della Persia. La tranquillità in Persia è perfetta.

Lo stesso giornale annunzia che il sig. Baragnon proporrà alla legge Ernoul un articolo addizionale per vietare assolutamente alla Commissione di permanenza d'accordare l'autorizzazione di procedere contro deputati.

Sabato dovevano partire per le città dell'Est sgombrate dai tedeschi delle compagnie di gendarmeria mobile.

La *Gazzetta Ticinese* ha i seguenti dispacci:

Berna, 18. — La Commissione degli Stati per la revisione della costituzione federale riesci composta di Blumer, Schaller, Dros, Bonjour, Kappeller, Keller, Airoldi, Vigier, Sahli e Kopp.

« *Berna*, 19. — Il Consiglio degli Stati respinse a grande maggioranza il ricorso contro la legge costituzionale di Ginevra, circa l'organizzazione del culto cattolico.

« Ieri il Consiglio degli Stati aderì alla risoluzione del Consiglio nazionale, fissante il 3 novembre per la discussione della revisione della costituzione; venne pure adottato definitivamente il trattato coll'Italia per l'estradizione dei delinquenti, comprendente la concussione e la corruzione dei pubblici impiegati. »

Un dispaccio da Berna annunzia che il presidente della Confederazione inviterà lo Scià a visitare anche la capitale federale, dopo il suo arrivo a Ginevra.

Il *Journal de Genève* ha un altro telegramma da Berna, 18 luglio, del seguente tenore:

« La *Liberté* di Friburgo ha pubblicato una corrispondenza la quale diceva che mons. Lachat sarebbe stato insultato dai cantori, nel giorno della festa federale del canto.

« Le informazioni ufficiali del Comitato centrale provano che il racconto della *Liberté* è molto esagerato. »

I giornali triestini hanno i seguenti dispacci:

« *Londra*, 18. — Nel Consiglio di gabinetto tenutosi ieri a Osborne la regina diede il suo consenso al matrimonio del principe di Edimburgo colla principessa Maria di Russia.

« *Colonia*, 18. — L'arcivescovo di Colonia partì per Ems affine di presentarsi all'imperatore della Germania che gli accordò un'udienza.

« *Madrid*, 18. — Anche il secondo battaglione delle guide di Tristany entrò in Aragona passando per l'Ebro nei pressi di Mequinenza.

« Ollo marcia verso la Biscaglia. Egli a testa di 15 000 uomini tenta un colpo su Madrid. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 luglio contiene:

1. Regio decreto 12 giugno che approva il regolamento pel Pensionato di belle arti della Sicilia.

2. Regio decreto 1º luglio che autorizza il comune di Parbona, provincia di Padova, a trasportare la sede comunale nella frazione di Lusia.

3. Regio decreto 3 luglio che porta a L. 3500 lo stipendio annuo dell'astronomo dell'Osservatorio della Regia Università di Modena.

4. Regio decreto 15 giugno che autorizza la Cassa Tarantina d'industria e commercio sedente in Taranto, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Regio decreto 15 giugno che autorizza l'aumento di capitale della Banca Agricola Industriale di Alessandria e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. Regio decreto 15 giugno che autorizza un accrescimento del capitale della Società Cooperativa degli operai di Bologna.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

8. Manifesto del ministero della guerra relativo ad un nuovo concorso di ammissione alla Scuola di fanteria e cavalleria e al [illegible] anno del Collegio militare di Napoli, [illegible] agli esami di ripetizione.

CRONACA DI ROMA

Dietro proposta di S. E. il ministro [illegible] pubblica istruzione, il conte Carpegna, benemerito assessore dell'istruzione pubblica, è stato insignito del grado di ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

—

SOTTOSCRIZIONE

a favore dei danneggiati dal terremoto nel Veneto

Nella nostra Cronaca del 13 luglio [illegible] dato l'annunzio che per cura dell'on. [illegible]nuovo, deputato di Vittorio, era stata [illegible] in Roma una sottoscrizione in favore dei danneggiati dal terremoto nel Veneto, ed [illegible] pubblicate le offerte dello stesso on. deputato, del conte Alvarez di Calderon, [illegible] barone A. A. Levi, del barone P. E. Vi[illegible] del cav. Giuseppe Baldini e della [illegible] Austro-Italiana, che ascendevano alla complessiva somma di lire 2100.

L'on. Castelnuovo ci invia oggi un'altra lista di generosi offerenti che di buon grado pubblichiamo, caldamente ringraziandoli ed eccitando vivamente tutti a venir in aiuto della disgraziata popolazione delle provincie di Belluno e di Treviso:

Baronessa A. Lerrj, L. 100 — Cavaliere G. Segre, 20 — Cav. ing. Andrea [illegible] — Barone De Renzis, 20 — Vivante, banchiere, 20 — Comm. Cacciniello, 20 — M. Valutin, banchiere, 50 — Giulio Kus[illegible]feld, 20 — Comm. David Lumbroso, 2[illegible] — Principe Don Alessandro Torlonia, 1000, di cui 500 per Belluno e 500 per Vittorio — Principe di Sulmona Borghese, 500, di cui 250 per Belluno e 250 per Vittorio — Cavaliere Giuseppe Carpi, 100, di cui 50 per Belluno e 50 per Vittorio.

In tutto . . .	L.	1595
Lista precedente	»	2100
Totale	L.	3695

—

L'*Osservatore Romano*, in un suo lungo articolo sul nuovo istituto pei poveri ciechi in Roma, ne chiama pomposo il programma, accenna di ignoranti e maliziosi coloro che scrissero, quasi che i fondatori del nuovo istituto avessero voluto far credere che in Roma non si fosse mai provveduto alla cura sanitaria e all'educazione dei poveri ciechi. E lungi i fondatori di questo nuovo ospizio dal voler togliere il merito ad una buona azione e rendendo anzi giustizia agli intendimenti di coloro che prima di essi avevano pensato a curare i ciechi poveri, hanno voluto con questo novello istituto provare soltanto l'insufficienza dell'antico ricovero a raggiungere lo scopo prefisso.

L'*Osservatore Romano* non ignora che il ricovero esistente da parecchi anni è limitato a soli 13 alunni il numero degli ammessi, ne sono esclusi i vecchi, che girano per la città elemosinando, e sì scarse sono le rendite dell'Ospizio, che più volte si è dovuto ricorrere al comune per ottenere soccorsi che gli sono concessi.

Si comprende di leggeri che non è questo modo di provvedere ad un bisogno così [illegible] della capitale d'Italia. La creazione [illegible]que d'un più grandioso ospizio era una [illegible]essità.

[illegible] reca soltanto meraviglia come un gior[illegible] cittadino, che mena vanto di pietà, si [illegible]ri quasi piccato perchè uomini caritate[illegible] vengano in sostegno del loro prossimo [illegible] gente. Forse che la carità ha colore po[illegible]

—

[illegible]alche giornale clericale, pel solo vezzo [illegible]ettere il malumore nella popolazione, va [illegible]nunziando che in Roma si mangia la [illegible] di cavallo, la quale verrebbe introdotta [illegible]'interno della città, venduta ai trattori, [illegible]nata e poi mangiata.

[illegible] notizia potrebbe anche esser vera; però [illegible]scano dirci da chi l'hanno ricevuta i si[illegible] cronisti che ce la trasmisero; ci sap[illegible] dire dove si vende, dove si cuoce e [illegible]e s'imbandisce questa carne di cavallo. È [illegible] curiosità come un'altra.

Un cronista coscienzioso, per parlare con [illegible] sicurezza, deve conoscere a puntino tutti [illegible]rticolari.

—

[illegible]ri, mentre due famiglie, composte di due [illegible]ini e rispettive mogli, andavano a diporto [illegible] la porta Angelica, dentro un legno tirato [illegible] due cavalli, questi, tutto ad un tratto impen[illegible], si dettero a precipitosa fuga. Passato il [illegible]te Molle, due sconosciuti fermarono corag[illegible]samente la carrozza. Uno dietro l'altro sce[illegible]ro gli uomini e le donne, tutti sbalorditi [illegible] paura avuta; avevano fatto pochi passi [illegible]ando una delle donne, la signora Isabella [illegible]sideri, fu colta da uno svenimento, da cui [illegible] riebbe più. Trasportata in una prossima [illegible] cessava poco dopo di vivere.

—

[illegible] la sera di mercoledì, 23, è annunziata [illegible] la beneficiata dell'egregia attrice [illegible] Marchi, che ha scelto per tale occa[illegible] la commedia di P. Ferrari. *Cause ed* [illegible]. La signorina Marchi gode meritamente [illegible]mpatie del pubblico romano, ed ancora [illegible]ntemente nella parte d'Ofelia dell'*Amleto* [illegible] Shakspeare e nel *Pergolesi* del cav. Cucci[illegible], ha dato non dubbie prove di aver no[illegible]mente progredito nell'arte sua. I nume[illegible] frequentatori del Corea non possono man[illegible] questa recita, e perciò crediamo, nel [illegible] caso, superflue le solite raccoman[illegible].

—

[illegible]SERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 20 luglio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

[illegible] barometro è ridotto a 0° e al mare. L'al[illegible]lla stazione è di 49,= 65:

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro Centigrado

Massimo = 31,9 — Minimo = 18,8

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta 15,37

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest debo[illegible].

[illegible]to del cielo. Bello con qualche cumulo solo [illegible] meriggio.

[illegible] INTERNE E FATTI VARI

—

[illegible]rade ferrate. — Leggiamo nel *Mo[illegible] delle Strade Ferrate* del 19:

[illegible]er il lento ma progressivo aumento della mon[illegible]gna si manifestarono nelle varie gallerie della [illegible] figura di ponente delle nuove screpola[illegible] ed un allargamento nelle vecchie; in seguito [illegible], il 10 corrente, ebbe luogo, per parte di [illegible]ommissione governativa di tecnici, una nuova [illegible], affine di riconoscere lo stato reale delle [illegible]rie più minacciate, e specialmente di quella [illegible]. Si è riconosciuto che finora non v'ha [illegible] pericolo per il passaggio dei treni; ma, [illegible] il movimento non avesse ad arrestarsi, [illegible] ricorrere senz'altro alla sospensione [illegible]anca dell'esercizio.

La Commissione suddetta era composta dagli [illegible]ttori del genio civile, comm. Giuliani ed In[illegible]; dal direttore, comm. Siben, e dal com[illegible]sario, comm. Mella.

Essendo completamente ultimati i lavori di ri[illegible]zione della galleria dei Giovi, col 1° del ven[illegible] agosto verrà ripristinato il servizio regolare [illegible] ambidue i binari.

Sciopero di guardie daziarie. — [illegible]ggiamo nella *Vita Nuova* di Siena del 20:

Le guardie daziarie, stanche di aspettare il [illegible] volte richiesto aumento di salario, hanno [illegible]lmente fatto una domanda collettiva, chiedendo [illegible] nuovo un aumento, colla minaccia di dimet[illegible] in massa, se non fosse loro stato accordato. Sembra che questa domanda però fosse un poco [illegible]ppo risentita, senza calcolare che era collet[illegible], tantochè alcuna delle guardie si rifiutò di [illegible] la propria firma; la grande maggioranza la sottoscrisse.

Il sindaco, appena ricevutala, ne sospese al[illegible], reputati i caporioni, e la Giunta sospen[illegible] per tutti gli altri, rimettendo la faccenda ad [illegible] Consiglio di disciplina, il quale ha già fatto [illegible] compito e rimesso il suo rapporto alla [illegible]nta.

Un equivoco. — Leggiamo nella *Per[illegible]ranza* di Milano del 20:

L'altra sera correva alla Borsa la voce dell'ar[illegible]to avvenuto a Stabbio, in Isvizzera, del fatto[illegible] della Banca Nazionale Caccoli, scomparso, [illegible]ni sono, da Milano con una ingente somma [illegible]essa per conto della Banca stessa, come i let[illegible] sanno.

La notizia era erronea. A Stabbio nacquero [illegible] sospetti sopra un individuo, che venne per[illegible] di vista d'occhio; ma quasi subito si constatò [illegible] egli era un'ottima e rispettabile persona, la quale nulla aveva a fare col Caccoli fuggito da Milano. Il cassiere della Banca nazionale, che si era recato in luogo, ritornò ieri, dopo un viaggio inutile.

Importante scoperta. — Leggesi nel *Giornale di Udine* del 19:

Da qualche settimana si va parlando in questa città di numerose falsificazioni dei suggelli apposti ai contatori meccanici dei molini, e quantunque per ora non si sia in grado di fornire dettagliati particolari, tuttavia possiamo assicurare che le falsificazioni in discorso furono constatate su vasta scala ed in parecchi distretti della provincia. Sappiamo inoltre che se all'ufficio tecnico provinciale del macinato è dovuta la scoperta delle numerose falsificazioni dei suggelli, alle intelligenti ed assidue cure del locale ufficio di P. S. si deve la difficile ed importantissima scoperta dei falsificatori dei punzoni, nelle persone di due ex-verificatori meccanici, che furono già arrestati in possesso dei punzoni falsi atti alla contraffazione dei suggelli suaccennati.

Cenni necrologici. — I giornali di Torino annunziano che è morto, in quella città, in età di 83 anni, il conte Filippo Quaranta, senatore del regno ed egregio magistrato.

— I giornali di Berlino annunziano che quella Università ha fatto, il giorno 15, una perdita gravissima colla morte d'uno dei suoi più eminenti professori, Gustavo Rose. Il Rose era nato a Berlino, e i suoi lavori nelle scienze fisiche, chimiche e naturali gli fecero una riputazione di scienziato di primo ordine. Specialmente gli studi di mineralogia e geognosia gli valsero un'immensa celebrità. Fece molti viaggi scientifici in compagnia di Alessandro Humboldt. Il suo sapere non era eguagliato che dalle più più distinte doti del cuore e della mente.

VARIETÀ

LA MALARIA

LEZIONI IGIENICHE E CLINICHE

del Prof. GUIDO BACCELLI

—

(Seguito vedi N° 194 195 197 e 199)

V.

Calcolereste voi come normale per la statistica di una grande città quel tempo, in cui una parte dei cittadini combattesse alle mura un nemico, non importa se armato di fucili e mitragliatrici, o se di febbri periodiche o perniciose?

Certo che no. Vi soccorrerebbe invece alla mente la necessità di sceverare l'uno dall'altro elemento statistico. Non lo farete voi dunque per Roma, dove tanti operai spuntano ogni dì le proprie forze nell'arte muraria ed agricola, affrontando il secolare nemico della malaria fuori della città. Chè quivi grandeggia il pericolo: sia per la qualità del suolo che dissodano e lavorano, sia per la qualità delle concause che infinitamente si accrescono fra le plebi minute, riferibili in parte allo stento, alla fatica, ai malsani ricoveri, ai malsani alimenti; sia per i vizi che non si disgiungono mai dall'ignoranza? Ed ove non si procedesse con tal critica elementare, sapete voi a quale risultato vi condannerebbe il rapporto statistico tra l'aumentata popolazione di Roma dopo il 1870 e l'aumentato contingente ospitaliero che entrò nel 1872 nel solo ospedale di S. Spirito? Nullameno che a questo, cioè: che 18,064 cittadini di più hanno dato essi soli 10,263 infermi di più!!!

Che se dopo ciò vi parrà logico di non dire che le cifre degli ospedali rappresentino i malati di Roma, vi parrà poi logico di cumulare i morti dell'interno della città coi morti degli ospedali?

Così se della somma dei decessi del 1871 presentata dalla statistica municipale in 7612

somma che evidentemente contiene i contingenti ospitalieri, si sottraessero i decessi dei due soli ospedali San Spirito e San Giovanni rappresentanti la cifra di 1420

rimarrebbe che la cifra dei morti per la città sarebbe rappresentata da . . . 6192

Ora confrontando la cifra dei nati che fu di 6602

colla cifra dei morti interni nella città che depurata sarebbe di 6192

vi ha la differenza di . . . . . + 410

nati sopra il numero dei morti.

E questi calcoli sono certo fatti con imparzialità, ma senza grande diligenza. Imperciocchè ove si chiamassero al confronto tutti i necessari contingenti statistici, le condizioni della salute pubblica in Roma vi apparirebbero sempre più lusinghiere.

Ecco in che si risolve l'argomento statistico invocato dagli ignoranti o dai tristi calcolatori.

La statistica è sfolgorata dalla statistica! e non vi scandalezzate se per questa volta ho seguito il precetto di Hanemann *similia similibus*, perchè veramente non fa è proprio così: difatti la mia facil vittoria si deve alla statistica filosofica sulla statistica computistica.

Io non son chiamato qui a più profonde disquisizioni, ma non dissimulo che molte e gravi potrebbero farsene e tutte vantaggiose all'aria di Roma. Vi accennerò pertanto un solo nonnulla, ed è; che a tener bassa la cifra de' nati cospire per la sua parte in Roma la quantità del celibato monastico. Chè se voi di tanti fratini e monachelle faceste coppie prolifere, alla fine d'anno si vedrebbe anche sui nati una differenza in più.

Ma basti di questo e veniamo alla conclusione.

Se dappertutto ov'è civiltà progredita la medicina sollevasi a consigliera delle autorità legislatrice ed amministrativa, noi dopo quanto dicemmo potremo rivolgerci ad esse con fiducia e dire queste franche parole.

La nostra plebe, intelligente com'è e buona per natura, vuole essere educata, istrutta, moralizzata, difesa: essa tosto o tardi comprenderà il bene che le vien fatto, ed il lavoro che da lei richiederete sarà eseguito con lena, con cuore, con vantaggio reciproco. Ove si rifletta che dalle classi agricole ed operaie viene un sì gran numero di soldati sotto le nostre bandiere, il pensiero del legislatore che segua il dettame del medico e dell'igienista sollevasi fino a preparare all'Italia una stirpe che non men dell'antica sia sobria, sana, robusta, generosa.

—

NOTA.

Presso i romani antichi fu vario il costume circa il mangiare.

Nei primi tempi si vuole che prendessero cibo soltanto una volta al giorno, ed in sulla sera.

Coll'andar del tempo si giunse a prender cibo perfino *cinque volte* al giorno.

1. La mattina, fatto giorno (*mane*), e questa refezione fu detta *jentaculum*.

2. Altra refezione facevasi prima del mezzodì, e questa chiamavasi *prandium*.

3. Dopo il mezzogiorno veniva la merenda (*merenda*).

4. Sul tramontar del sole si faceva la cena (*coena*).

5. Molto avanzata la notte, gl'intemperanti davansi ad un'altra refezione detta *comissatio*.

Il *jentaculum* corrispondeva alla nostra prima colazione della mattina, cui i toscani chiamano *asciolvere*; era proprio dei fanciulli e delle persone avanzate; per lo più mangiavano *pane asciutto* (*panem siccum*), e alle volte l'intingevano nel vino. (PLUT. in Lympos, libro 8).

Al *prandium* corrisponderebbe il nostro *dejeuner*; perchè è da notare che presso gli antichi era un pasto inferiore alla *coena*.

La *merenda* era proprio dei fanciulli, ed era una piccola refezione che per questi si usa pure ai giorni nostri; si faceva però anche dagli operai.

La *coena* era un pasto che facevasi prima della sera, ed era il pasto principale che corrisponderebbe, in quanto ai cibi, al nostro *pranzo*.

Il *comissatio* facevasi dagli uomini mal costumati, dagl'intemperanti; corrisponderebbe al *pusigno* dei toscani.

Qualità dei cibi. — Nei primi tempi di Roma i cibi erano frugali assai. Latticini, erbe e legumi erano le vivande comuni: *Coena antiquissimis temporibus quidem simplicissima fuit, ex pulte scilicet plerumque, vel oleribus.* (NIEMPORT, sect. 6, cap. 2.

La carne arrostita era il cibo delle persone di alto grado. Coll'andar del tempo fecero uso di vivande brodose. I romani, dice Servio, (Comment. in Virgil., libro 6) nei primi tempi non *vescebantur elixis*. Col tempo, il lusso fece usare animali più graditi: i capretti, i vitelli, ecc.: crescendo il lusso, s'incominciò a far uso delle selvaggine, lepri, caprioli, cignali, orsi. (MONTFAUCON, Dern. Rep. antiq. Rom., Tom. III, p. 2, lib. 3, c. 10).

Non tutti facevano queste mangiate. Gli uomini più puliti mangiavano *due volte* al giorno.

La prima mangiata consisteva in una leggerissima colazione. Nel cibarsi cioè di pane, formaggio, frutta e vino.

La seconda mangiata, *coena*, era il convito grande e ben preparato; facevasi fra l'ora nona e decima del giorno, ossia fra le tre e le 4 pom.

La *coena* era ordinariamente di tre portate. La prima era composta di uovi freschi, di asparagi, olive, ostriche, insalata e cose simili; e questa parte della *coena* dicevasi *gustatio* o *antecoena*.

La seconda portata conteneva le vivande di più sostanza: gli arrosti, i lessi, i ragù, i pesci, ecc., e queste vivande formavano le *primae mensae*.

La terza portata (*secundae mensae*) componevasi delle frutta, dei dolci, liquori, ecc. (*dulciaria et bellaria*).

Riguardo agli uccelli avvenne la stessa cosa; dalle galline e l'anitre si passò alle pernici ed ai pavoni, e più tardi agli uccelli più rari (MONTFAUCON, ivi).

Nei grandi conviti era indispensabile il pesce: il prediletto era *il mullo* (il barbo?); molte case si ridussero in miseria per le spese enormi dei pesci (FORESTI, Mappamondo istorico, tomo 2, libro 25, cap. 3 — ORAZIO, Satire, libro 11, satira 2).

Molti romani andarono sì perduti pei pesci, che da essi presero il cognome (COLUMELLA, libro 8).

Di tutte le vivande la più sontuosa era il *cignale troiano*; cignale imbottito di cacciagione e pollame; così detto per allusione al cavallo troiano ripieno di soldati.

Riguardo a' condimenti, i romani furono parchi assai; usavano il pepe e semi di varie piante; della cannella facevano uso solo per medicamento (BACCI, de Conviv. antiq., cap. 13).

Gli antichi abborrivano la porcina, perciò il lardo era stomachevole: *quanta labes larido?* (PLAUTO, Captivi, act. 4, scen. 3).

Più tardi però il porco dovette piacere, e specialmente la scrofetta e certe parti della medesima.

Te fortasse magis capiet de virgine porca,
Me materna gravi de sue vulva capit.

(MARZIALE, epig. XIII, 56).

Delle bevande. — Il vino in origine era poco usato. Poscia, fatto comune, si beveva a tavola tre volte (ATENEO, libro 2, cap. 2); si temperava coll'acqua (PLINIO, 7, 56); ai giovani non si dava; alle donne era proibito da legge di Romolo.

Col crescere del lusso si fece uso della neve e del ghiaccio (PLINIO, 9, 7).

Alle volte nei conviti si beveva caldo, e mescolato pure caldo e freddo (BUZIO, de calido et frigido antiq. potar).

I convitati non erano liberi nel bere; bevevano quando veniva loro ordinato dal re del convito.

Alle volte i convitati, propinando alla loro amica, bevevano tante volte quante erano le lettere del nome di lei. (MARZIALE, libro 1, epist. 52).

Naevia sex cyathis, septem Justina bibatur;
Quinque Lycas, Lyde quatuor, Ida tribus.
Omnis ab infuso, numeretur amica falerno,
Et quia nulla venit, tu mihi somne veni.

Il vino più ricercato era il falerno (forte e aspro), il vin greco, di Chio.

La prima bevanda della *coena* per lo più era il *mulsus*, bevanda composta di vino e mele. Col tempo al mele si aggiunse lo zafferano, assenzio, mirra, ecc.; per temperare l'arsura, alle volte nel vino mettevano la neve, o libavano a pezzetti la neve stessa. Nerone non riconoscendo sano tale uso, fece pel primo porre in fresco il vino e l'acqua in vasi di vetro circondati da ghiaccio. Dunque pare che Nerone sia l'inventore *dei gelati*.

(Continua)

NOTIZIE ULTIME

Il ministro conte Cantelli è partito per Rimini. Vi resterà alcuni giorni per ristabilire la sua salute.

—

Sono arrivati stamane, 21, i dep. Casalini e Codronchi.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 il seguente

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(20 luglio)

Provincia di Venezia

Venezia, casi 14, morti 8 dei giorni precedenti.

Cava Zuccherina, casi 4, morti nessuno.

Caorle, casi 1, morti nessuno.

Cinto, casi 1, morti nessuno.

Fossalta di Portogruaro, casi 1, morti nessuno.

Fossalta di Piave, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Meolo, casi 1, morti nessuno.

Pellestrina, casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Portogruaro, casi 8, morti nessuno.

San Donà, casi 1, morti nessuno.

San Michele al Tagliamento, casi 1, morti nessuno.

Totale dei casi nella provincia: Casi 34, morti 11.

Provincia di Treviso

Casale Quarto, casi 1, morti nessuno.

Casier, casi nessuno, morti 2.

Mansuè, casi 2, morti nessuno.

Mogliano, casi 1, morti 1.

Oderzo, casi nessuno, morti 1.

Portobuffolè, casi 1, morti nessuno.

Revine, casi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Totale dei casi della provincia: Casi 6, morti 5.

—

In una corrispondenza parigina al *Journal de Lyon* leggiamo che il maresciallo Mac-Mahon, in un Consiglio dei ministri, discutendosi sullo scioglimento possibile nell'avvenire delle questioni che tengono agitata la Francia, avrebbe pronunziate le seguenti parole, che furono, com'è naturale, assai commentate:

« In quanto a me, disse il maresciallo, non celo ad alcuno che non sono per niente affatto partigiano della repubblica, ma farò ciò che la Camera vorrà. Peraltro, signori, non nascondo neppure che io non potrei mai rassegnarmi a servire sotto una bandiera che non fosse la tricolore. »

Scrivono da Madrid all'*Indépendance Belge* del 19 che il signor Olozaga ha fatto sapere ufficiosamente che, se Don Carlos s'impadronisse di Irun e si facesse proclamare in quella città re di Spagna, il governo francese riconoscerebbe ai carlisti la qualità di belligeranti.

Questa notizia ha prodotto a Madrid impressione penosa.

Un dispaccio da Londra annunzia che una fregata tedesca è andata a Barcellona per proteggere i tedeschi che risiedono in quella città.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Vercelli, 20. — Ieri S. A. R. il principe Umberto ricevette e convitò a pranzo le autorità politiche, amministrative e giudiziarie. Il popolo acclamò sempre festosamente S. A. R., che è partita oggi per Milano col treno delle ore 1 54 pomeridiane.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Perpignano, 20. La città di Ygualada fu presa dai carlisti comandati da Don Alfonso, Saballs e Miret. I carlisti fecero 150 prigionieri.

Ginevra, 20. — Lo Scià di Persia è arrivato alle ore 7 20 e fu ricevuto alla stazione da Ceresole e da Kern.

Madrid, 20. — La milizia di Cadice attaccò l'arsenale. Il comandante generale, colle truppe che rimasero fedeli, resiste energicamente.

Il generale Velarde attende in Alcira due batterie e due squadroni per marciare sopra Valenza.

La fregata *Vittoria* passò in vista di Aguilas, dirigendosi verso Alicante.

Gl'insorti di Siviglia s'impadronirono del telegrafo.

Darmstadt, 20. — L'imperatore Guglielmo giunse oggi dopo mezzodì a Ingelheim per prendere congedo dallo Czar, è ripartì dopo un'ora e mezza per Ems. L'imperatore di Russia partirà il 23 e l'imperatrice il 27.

Monaco, 21. — Il giurì condannò Adele Spitzeder alla pena correzionale per 3 anni e Rosa Ileinger a 6 mesi di prigione.

Monaco, 21. — Una numerosa riunione della Società viaggiatrice dei cattolici tedeschi approvò una petizione da indirizzarsi al re contro l'ulteriore estensione della legge sui gesuiti.

Madrid, 21. — Il Consiglio dei ministri decise di porre in esecuzione alcune misure energiche, fra le quali le seguenti: di destituire il capitano generale di Valenza ed il governatore di Murcia; di rinviare dinanzi ad un Consiglio di guerra il comandante generale di Cartagena; di formare due battaglioni scelti, composti di tutti gli ufficiali disponibili e comandati da generali, di spedire tutte le forze nella Catalogna e nell'Aragona per istruirle e disciplinarle; di chiamare a Madrid i residui dei reggimenti sollevati per riorganizzarli; di formare una divisione di 10 mila uomini nell'Andalusia e di pacificare questa provincia ad ogni costo; di cancellare i generali Pierrad e Contreras dai quadri dello stato maggiore e di dichiarare pirati tutti i legni che facessero causa comune coll'insurrezione.

Assicurasi che il reggimento d'Yrerif (?) e il battaglione di Mendigorria saranno sciolti. Gli ufficiali e i soldati sollevati saranno sottoposti ad un Consiglio di guerra.

Versailles, 21. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si discute l'interpellanza di Favre sulla politica interna.

Fu approvato con 400 voti contro 270 un ordine del giorno proposto dalla destra, il quale dice che l'Assemblea ha fiducia nella politica del governo.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 21	Vienna 21	Berlino 21
Prestito franc. 5 %	91 67	— —	— —
Rendita » 5 %	56 47	— —	— —
» » 5 %	91 —	— —	— —
» italiana 5 %	59 55	— —	59 7/8
» austriaca . .	— —	73 30	— —
Consolidato inglese	92 11/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	437 —	187 —	111 1/2
Banca di Francia .	4235 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	93 —	— —	— —
Obbligazioni dette	187 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	186 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	338 —	200 3/4
Cambio sull'Italia.	12 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	481 25	— —	— —
Azioni	712 50	— —	— —
Londra a vista . . .	25 51 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. m	5 1/2	— —	— —
Mobiliare	— —	213 —	185 3/4
Banca austriaca . .	— —	978 —	— —

	Londra, 21
Consolidato inglese	92 3/4
Rendita italiana	59 5/8

Titoli	Roma, 21	Firenze, 21
Rendita italiana 5 % .	66 95	69 97 (fm
» » »	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	71 — (n
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	
Detti Emiss. 1860-64 .	72 50	—
Prestito romano Blount .	71 10	— —
Detto Rothschild . . .	70 10	
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2150 — (n.)
Banca Romana	—	— —
Banca Generale	487 —	— —
Banca Toscana	— —	1645 — (n.)
Banca italo-germanica .	483 —	— —
Banca austro-italiana .	392 —	— —
» industr. e comm.	—	— —
Azioni tabacchi	— —	827 — (m
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	—	— —
Strade ferr. Meridionali	—	453 — (n.)
Obbligazioni dette . . .		— —
Buoni Merid. 6 % (oro)		— —
Società romana Miniere	—	— —
Società Anglo-Rom. gaz	525 —	— —
Gas di Civitavecchia . .		—
Pio Ostiense		—
Società terr. di Roma az.		—
Londra tre mesi	—	28 67 (.)
Francia a vista	—	113 87 (.)
Napoleoni d'oro	—	22 78 (.)
Credito immobiliare . .	—	— —
Comp. Fondiaria italiana	153 —	— —
Credito mobiliare . . .		880 — (n.)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BIRRARIA MORTEO E C.

Corso, 195-196 — **ROMA** — Via delle Vergini, 6.

Birra di A. Dreher di Vienna

I proprietari di questo Stabilimento si fanno un dovere d'avvertire la loro numerosa clientela che nel loro Stabilimento, situato nel Corso, 196, hanno aperto delle nuove

Sale interne, elegantemente addobbate
ad uso di Birraria e Buffet

Il locale rimane aperto fino alle 2 dopo mezzanotte, e vi si servono

Colazioni e Pranzi alla carta a tutte l'ore

Attiguo alla Birraria (Corso, 194) *Gran Magazzino di Liquori e Vini* tanto esteri che nazionali. — Spedizioni di birra in fusti e bottiglie a domicilio.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
e Casa di Salute
DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze (Barriera della Croce) via Aretina, 19.

Dalla Tipografia della Minerva dei Fratelli SALMIN, librai-editori, Padova

Interessante Pubblicazione

STORIA

DELL'INTERNAZIONALE

DALLA SUA ORIGINE AL CONGRESSO DELL'AJA
DI TULLIO MARTELLO

Un grosso volume in-16° di 520 pag. Prezzo L. 4. (Affrancazione postale C. 26

Indice Sommario dell'Opera

Origine dell'Internazionale — sue sviluppo — sua dottrina — suoi mezzi d'azione — suoi congressi — suoi processi — suo mercanismo — suoi statuti — sue finanze — suo linguaggio segreto — suo paragone Trad's Unions — sua posizione legale nei diversi Stati d'Europa — suoi rapporti colle condizioni economiche e colle classi operaie della Svizzera, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Danimarca, dell'Olanda, della Svezia, della Germania dell'Austria, della Russia, della Polonia, della Spagna, dell'Italia, dell'America, dell'Oriente — sue relazioni coll'impero francese, colla Comune di Parigi, col partito repubblicano, col cattolicismo, con Garibaldi, con Mazzini — sua filosofia, suoi principali fondatori — sue scissioni partigiane, ecc.

Si vende presso i principali librai d'Italia ed estero.
Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che spedisce in tutto il regno contro L. 4 26 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

PIANOFORTI usati, ma buonissimi, da vendersi a prezzi modici, per questa stagione estiva nel negozio di L. Franchi, in Roma, via del Corso, 263, contro il palazzo Doria presso Piazza Venezia. — Due piani a coda, l'uno per sole L. 400. — Altro di Graff per L. 400. — Altro a tavolino per L. 130. — Altro verticale di forma antica inglese per L. 350. — Altri poi di maggior prezzo. — Vi sono Armonium nuovi di 5 ottave per L. 230 cadauno, e Pianoforti nuovi e usati tanto pel nolo che per la vendita. — Ivi si tiene gran deposito di musica collo sconto del 50 per cento.

SAXON

GRANDHOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapour - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

VALAIS SUISSE

AVVISO

Col primo del passato gennaio la *Libertà di Roma* entrò nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle quistioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la quistione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbuonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nella settimana prossima la *Libertà* incomincerà dal pubblicare in appendice un nuovo romanzo, di uno dei più riputati scrittori tedeschi contemporanei: il signor Giorgio Riitl.

Questo nuovo lavoro è intitolato:

La Via Perigliosa.

La scena si svolge quasi interamente durante l'epoca di Luigi XIV così piena di tanti drammatici avvenimenti. Due donne, la marchesa di Brinvilliers e la marchesa di Montespan, travagliate dall'ambizione e punte dalla gelosia e dall'amore, non rifuggono da alcun mezzo per giungere alla sospirata soddisfazione delle loro brame; e battendo una via *piena di pericoli*, seminata di intrighi e di delitti, vi giungono per un istante finchè non pagano il fio delle loro colpe.

Attorno alle due donne si muovono una quantità di personaggi, ora nobili, ora perversi, quali poteva darli quell'epoca nella quale confondevansi spesso l'eroismo e la corruzione, l'amore e la vendetta.

La Via Perigliosa è dunque un romanzo di cui l'interesse cresce man mano che uno lo legge. I lettori ci saranno grati d'aver acquistata la proprietà per tutta l'Italia. Saranno pubblicate ogni giorno due pagine affinchè i lettori possano tener dietro alla narrazione con maggiore attrattiva.

Atteso il suo grandissimo formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale italiano. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 24
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

È uscito il terzo Numero
DEL

GIORNALE DELLE COLONIE

Organo degli interessi italiani all'Estero

Questo giornale, del formato del *Times*, è stato fondato da una forte Società di capitalisti e industriali Italiani allo scopo di stabilire un vincolo fra le numerose nostre Colonie e la Madre patria. Fanno parte del Consiglio di Direzione del **Giornale delle Colonie** uomini assai distinti nella politica, negli studi coloniali e nei commerci.

Il **Giornale delle Colonie** contiene:

Una rivista politica della settimana, in cui sono riassunte tutte le notizie dell'Italia e dell'Estero;
Corrispondenze da tutti i nostri principali centri coloniali e specialmente dell'Oriente e delle due Americhe;
Studi politici e legali sulle condizioni delle nostre colonie e sui loro rapporti col Governo centrale;
Notizie scientifiche e geografiche e comunicazioni dirette della Società Geografica Italiana;
Notizie intorno ai movimenti del personale Consolare, Circolari del Ministero degli Esteri, disposizioni governative, ecc.;
Notizie delle Provincie Italiane, notizie di Roma, notizie di Commercio e Borsa, ecc.

Il **Giornale delle Colonie** si pubblica in Roma ogni Sabato.

PREZZO DELL'ABBONAMENTO

In Italia L. **30** *all'anno, L.* **16** *al semestre.*
All'ESTERO per qualunque paese del mondo, franco di porto L. **40** *all'anno, L.* **22** *al semestre*

Per abbonarsi dirigere un vaglia postale od una Cambiale sull'Italia all'Amministrazione del **Giornale delle Colonie**, N. 37, Piazza Trajana, primo piano.

Prezzo degli annunci e delle inserzioni: nel testo del Giornale L. **2** alla linea, in quarta pagina L. **0 30**.

Per gli annunzi, inserzioni ed abbonamenti dirigersi all'Amministrazione del Giornale e al signor **E. E. OBLIEGHT**, 220, Corso, *Roma*. — 28, Via Panzani, *Firenze*.



Prezzo L. 6 con siringa e L. 5 senza, ambi con istruz.

All'ingrosso presso lo stesso sig. De-Bernardini, a Genova.

Roma; Sinimberghi, farm. Inglese, Desideri a Torsanguigna, Marchetti e Salvagianni all'Angelo Custode.

Dell'istesso autore e dai medesimi farmacisti. *Le famose pastiglie pettorali dell'eremita di Spagna* che guariscono prontamente la Tosse, Angina, Grippe, Raucedine, ecc. Prezzo Lire 2 50 con istruzione, firmata dall'autore, per agire come di diritto in caso di *contraffazione*. 1

PAESAGGI

APPARECCHIO FOTOGRAFICO TASCABILE

ALLA PORTATA DI TUTTI

RITRATTI

PER OPERARE SENZA LABORATORIO



ALL'ARIA APERTA IN UN SALONE OD IN VIAGGIO

Questo apparecchio che sopprime ogni installazione, non esige alcun studio preliminare: il viaggiatore che ne sarà fornito, potrà riprodurre senza fatica, ne' bagagli e senza macchiarsi le dita, un ricordo fotografico delle sue escursioni lontane.

L'apparecchio completo, istruzione, prodotti ed accessori L. 80. — In provincia si spedisce contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, Roma

PAESAGGI

TINTURE
SILICIQUE

per tingere Capelli e Barba a tutti colori

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso. Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

STORIA DEL COMUNE DI BOSCO
DI
PIER LUIGI BRUZZONE.

Volumi 2. SOMMARIO: Origini - Lotte feudali - Particolari nella vita S. Pio V. - Famiglia Ghislieri - Famiglia Bonelli - Convento di S.a Croce - Monumenti - L'invasione francese, ecc.

Prezzo L. 11. Per la posta, con vaglia postale di lire 11, 50.

Dirigersi all'Ufficio dell'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLES** (fr. 7 e 12) Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione nè lavata (successo garantito). E. Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito in Roma, al Regno di Flora, COMPAIRE, via del Corso, 396.
Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

Acqua ferruginosa di LA BAUCHE

La più ricca in ferro di tutte le acque d'Europa.

In effetto l'acqua di *Orezza* non contiene che 0,128 di protossido di ferro, quella di *Forges* 0,098, quella di *Pyrmont* 0,070, quella di *Spa* 0,060, mentre l'*Acqua di La Bauche* ne contiene l'enorme quantità di 0,173 per ogni litro d'acqua.

Perciò i suoi effetti terapeutici raggiungono dei successi così pronti e rimarchevoli che rispondono perfettamente alla *eccezionale ricchezza ferruginosa* di detta acqua, permette ai medici d'ottenere delle cure radicali ed impossibili senza di essa, ed agli ammalati di raggiungere con una tenue spesa un trattamento per il quale una bottiglia di acqua minerale contiene un *terzo* e sovente la *metà* di ferro assimilabile *in più*, delle più ricche Acque Minerali sopra citate, sebbene suo prezzo non sia superiore a quello delle congeneri. — Depositi in Milano A. MANZONI e C. — In Roma, Farmacia Reale Garneri, via del Gambaro. — Napoli, Scarpitti. — Firenze, Roberts. — Bologna, Zarri. — Palermo, Strazzeri, nelle primarie farmacie d'Italia.

Per schiarimenti o scritti di scienziati scrivere al Direttore delle Acque, a *La Bauche* (Les Echelles, Savoje). Affrancare le lettere.

LIBRO SOPRA I

MEZZI INFALLIBILI PER DISTRUGGERE
OGNI SORTA D'INSETTI.

Nocivi alle campagne come agli alberi fruttiferi e boschivi, vigne, case ed animali.

Prezzo Lire 2.

Vendesi in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce franco in provincia contro invio di L. 2 20.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA G. Alleori, Via di Propaganda, 20, 21.
Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 300 grammi), e di cioccolata di salute preparatacon le migliori droghe e con somma diligenza dallo stesso farmacista.



ENCICLOPEDIA
dei
LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze

VOLUME PRIMO	— **Lezioni d'Ago e di Forbici**	.	L. 1 50
» SECONDO	— **Guida a tutti i Lavori di Ricamo**	»	2 0
» TERZO	— **Lavori di Fantasia**	. . .	» 1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

Lozione Aurica per i Capelli

Questo preparato distillato, oltre essere il più semplice cosmetico è ancora il più efficace per la conservazione dei capelli. Adoperato tre o quattro volte alla settimana impedisce la caduta dei capelli, toglie la forfora e preserva da tutte le infermità alle quali va soggetto il cuoio capelluto. Viene raccomandato specialmente dopo i bagni di mare per rendere ai capelli la primiera mollezza e lucidezza. Prezzo L. 3 la bottiglia. In provincia solo per ferrovia L. 3 40, rimanendo il porto a carico dei committenti.

Deposito in Roma presso l'agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

INCHIOSTRO INDELEBILE

per marcare la Biancheria.

Quest'inchiostro assai in uso in Inghilterra e in Francia, è il più comodo, il più indelebile che si conosca. — La scrittura riceve una tale stabilità da non scomparire che tagliando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Prezzo Lire **1.**

Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 1 50 diretto a
FIRENZE, Paolo Pecori, via de' Panzani 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.